Capitolo 6
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

L'analisi della formazione professionale a finanziamento regionale del 2018 verrà svolta con un confronto temporale, di composizione di attività, di numero di ore erogate, di distribuzione territoriale, e di caratteristiche dei frequentanti. Le variazioni temporali e territoriali evidenziate nei prossimi paragrafi sono spiegate da un insieme di processi, tra cui quelli generati dall'attività regolativa svolta dalla Regione. Non si entrerà nel merito di tali dinamiche, se non per rapidi cenni. Obiettivo dell'analisi è, infatti, mettere in evidenza le variazioni rilevate nel tempo, alcune indotte dalle scelte dell'Ente Regione, altre generate da altri fattori. La spiegazione approfondita delle ragioni di queste variazioni è finalità propria di altri tipi di lavori di ricerca. In queste pagine l'analisi è prettamente descrittiva, seppure guidata da alcune chiavi di lettura. Prima tra tutte vi è quella di dare conto di chi ha usufruito delle opportunità di formazione create dalla Regione, e di osservarne le variazioni tra il 2017 e il 2018, affinché i decisori politici e amministrativi possano disporre a consuntivo di elementi conoscitivi circa i settori di popolazione coinvolti nelle attività formative finanziate attraverso il canale regionale.

Il penultimo paragrafo è dedicato ad un accenno ai corsi riconosciuti dalla Regione, che pur se non finanziati da essa, sono organizzati dal settore privato avendo come riferimento la regolamentazione normativa regionale e che rilasciano certificazioni considerate equipollenti a quelle ottenute in corsi a finanziamento pubblico.

L'ultimo paragrafo riferisce i risultati della valutazione controfattuale di alcuni corsi diretti a contrastare la disoccupazione.

UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel 2018 in Piemonte le persone coinvolte in attività formative di diverso tipo finanziate attraverso il canale regionale sono state poco più di 71mila, invertendo la tendenza alla diminuzione emersa negli ultimi tre anni e facendo registrare un consistente incremento (+14.269).

Per proseguire l'analisi disaggregando per tipi di attività formative, si precisa che, per scopi analitici, le attività di formazione sono distinte nelle seguenti categorie: *formazione al lavoro*, quindi precedente alla vita lavorativa, *formazione sul lavoro*, dunque per occupati, e *formazione permanente*, che raccoglie gli interventi formativi non direttamente connessi ad un'attività lavorativa in essere. Vi è anche una categoria che raccoglie le *azioni formative specifiche* (ad es. formazione per formatori, formazione socioassistenziale), ma essa è residuale e in netto calo. Nel linguaggio analitico qui adottato, queste categorie sono composte di segmenti formativi, esaminati in dettaglio più avanti e indicati qui di seguito:

FORMAZIONE AL LAVORO

- Formazione iniziale
- Formazione superiore
- Alta formazione
- Formazione per lo svantaggio

FORMAZIONE SUL LAVORO

- Formazione aziendale
- Formazione per l'apprendistato

FORMAZIONE PERMANENTE

- Formazione individuale
- Formazione degli adulti

Per una mappatura delle caratteristiche dei singoli segmenti si veda la seguente tabella:

Tab. 6.1 Cosa abbiamo incluso nelle categorie e segmenti

Categoria	Segmento	Caratteristiche	Direttive/Bandi di riferimento
Formazione al lavoro	Formazione iniziale	Percorsi e progetti formativi, anche integrati con l'istruzione, finalizzati alla qualificazione professionale di adolescenti e giovani (IeFP) e al contrasto della dispersione	Direttiva per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)
	Formazione superiore	Corsi post-qualifica, post-diploma, post-laurea che rilasciano abilitazioni professionali e specializzazioni finalizzati all'inserimento lavorativo	Direttiva finalizzata al contrasto della disoccupazione (Mercato del Lavoro)
	Alta formazione	Percorsi terziari non accademici in collaborazione col sistema produttivo (Istituti Tecnici Superiori)	Programmazione Integrata dell'offerta formativa regionale del Sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore Piano territoriale pluriennale 2016/2019
	Formazione per lo svantaggio	Azioni formative per l'inserimento lavorativo e sociale indirizzate a detenuti, persone che non conoscono la lingua italiana, con disabilità, con disagio sociale	Direttiva finalizzata al contrasto della disoccupazione (Mercato del Lavoro)
Formazione sul lavoro	Formazione per l'apprendistato	Azioni formative per soggetti assunti con contratto di apprendistato, finalizzate ad una qualificazione professionale contrattuale (max 120 ore di formazione pubblica). Oppure finalizzate all'acquisizione di qualifica, diploma, certificato di specializzazione tecnica superiore, diploma di istruzione tecnica superiore, laurea, master, dottorato in regime di alternanza (sistema duale)	Decreto legislativo 81/2015 e Disciplina degli standard formativi della Regione Piemonte
	Formazione aziendale	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali di occupati/e tramite piani formativi d'impresa e/o di area	Direttiva Formazione continua e permanente per i lavoratori occupati 2016-2018

Formazione permanente	Formazione individuale	Corsi nel Catalogo con voucher per formazione di iniziativa individuale o aziendale; rivolta ad occupati/e	Direttiva Formazione continua e permanente per i lavoratori occupati 2016-2018 e Direttiva mobilità transnazionale
	Formazione degli adulti	Corsi per occupati e disoccupati di qualifica, specializzazione, abilitazione professionale, preparazione per patente di mestiere, per operatori socio-sanitari o assistenziali, progetto SIIA	Direttiva finalizzata al contrasto della disoccupazione (Mercato del Lavoro)

I dati disponibili nel Sistema Mon.V.I.S.O. (Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione) della Regione Piemonte e organizzati in Sisform (www.sisform.it) riportano che l'aumento di circa 14mila persone formate rispetto al 2017 (+25%) è il risultato della forte crescita di persone formate nella categoria della formazione permanente (+11.505, pari a +158%) e in quella della formazione sul lavoro (+5.113, pari a +19,4%), e della diminuzione della formazione al lavoro (-2.349, pari a -10%).

In particolare, nella formazione permanente cresce la formazione individuale che nel 2017 aveva raggiunto limiti bassissimi (2.849), dovuti all'esaurirsi delle attività programmate con la direttiva regionale precedente. Nel 2018 è invece entrata in piena attività la nuova direttiva della Formazione continua e permanente: quindi le persone iscritte nei corsi di questo tipo di formazione sono aumentate fino a 15.805, con un incremento di quasi 13mila unità. Nella categoria della formazione permanente è incluso anche il segmento della formazione per gli adulti il quale registra un calo quasi del 33%.

La formazione sul lavoro vede un incremento sia di apprendisti sia di iscritti a corsi aziendali del Bando "Piani formativi di area": i primi aumentano del 14%, i secondi del 25% circa.

Nella formazione al lavoro scendono le persone iscritte in tutti i segmenti, tranne nell'alta formazione, dove cresce quasi del 23%. Il segmento della formazione iniziale è quello che perde meno iscritti, poco oltre il 5%. Diminuiscono invece del 27% circa sia il segmento della formazione superiore, sia quello della formazione per le persone svantaggiate, calo spiegato da ritardi nelle operazioni di avvio delle attività, slittato al 2019.

Nonostante i forti incrementi nella formazione permanente per la componente della formazione individuale, ciò che si osserva nel lungo periodo, dal 2011 al 2018, è la progressiva riduzione del peso della formazione permanente a vantaggio della formazione sul lavoro (in termini di persone iscritte a corsi).

A fronte di un incremento di frequentanti pari al 28% (in questo caso si considerano solo le iscrizioni di chi non è apprendista, in quanto in questi casi è complesso il conteggio dei corsi), il numero dei corsi si è incrementato del 49%, indicando, al contrario del rapporto dello scorso anno, una diminuzione delle dimensioni delle classi. Il monte ore complessivo è calato di oltre il 6%, in controtendenza rispetto al numero dei corsi. Ciò segnala la riduzione della durata dei corsi, fenomeno che si spiega con fatto che la formazione individuale, cresciuta in misura largamente preponderante, è in genere organizzata con corsi di breve durata, e probabilmente di più ridotte dimensioni.

Profilo socio-anagrafico di chi frequenta i corsi

Il rilevante aumento dell'attività formativa individuale (quasi 13mila persone in più, un valore che si avvicina all'incremento complessivo delle persone formate, pari a 14.269) ha prodotto variazioni nella composizione socioeconomica della platea dei frequentanti. In questo segmento formativo le donne sono più numerose degli uomini, e sono portatrici di titoli di studio più elevati di questi ultimi. In generale coloro che frequentano questo tipo di formazione sono anche di età più matura e sono occupati. Questa diversa caratterizzazione delle persone che frequentano i corsi raccolti nel segmento della formazione individuale produce quindi alcune variazioni rispetto all'anno precedente nella composizione dell'insieme delle persone che hanno usufruito di attività formative pubbliche, anche se alcuni tratti rimangono tali.

Rimane confermato che sono più numerosi – in valori assoluti - gli uomini rispetto alle donne, i giovani (meno di 25 anni) rispetto alle persone di altre età, le persone occupate rispetto a quelle in altre condizioni professionali, e le persone con cittadinanza italiana rispetto a persone con cittadinanza straniera. Rispetto all'anno precedente, l'incremento complessivo di 14mila frequentanti si è però distribuito – e qui si vede l'effetto dell'accresciuto peso della formazione individuale - maggiormente tra le donne, tra le persone nelle età centrali e mature (il numero di giovani è diminuito leggermente), tra le persone occupate, tra quelle con titoli di studio medio-elevati, e con cittadinanza italiana. Sono diminuite in modo importante le persone disoccupate (-3.445).

Tab. 6.2 In aumento le quote di donne, occupati, italiani con titolo di studio medio-alto
Serie storica delle quote percentuali di genere, età, condizione professionale, titolo di studio e cittadinanza dal 2014 al 2018

	2014	2015	2016	2017	2018
donne	45,9	44,6	40,7	42,3	46,0
uomini	54,1	55,4	59,3	57,7	54,0
meno di 25 anni	29,8	34,4	47,2	53,5	42,3
da 25 a 44 anni	44	41,0	33,9	31,9	37,6
oltre 44 anni	26,2	24,6	18,9	14,6	20,1
occupati	73,5	68,8	48,1	51,9	67,4
disoccupati	9,8	11,2	23,4	17,6	9,3
altra condizione	16,7	20,0	28,5	30,4	23,3
titolo universitario	18,9	16,7	12,5	15,3	20,2
qualifica e diploma	43	42,0	38,5	41,0	45,9
fino a licenza media	38,1	41,3	49,0	43,7	33,9
cittadinanza straniera	10,2	12,0	14,2	13,4	11,2
cittadinanza italiana	89,8	88,0	85,8	86,6	88,8
Totale valori assoluti	106.691	88.795	63.805	57.069	71.338
di cui donne	48.967	39.562	25.977	24.132	32.848
di cui uomini	57.718	49.233	37.828	32.937	38.490

Fonte: elaborazioni su dati Sisform

Se si guarda alla composizione percentuale, i valori riflettono quelli assoluti: nel 2018 pesano di più gli uomini, i giovani, gli italiani, gli occupati, così come nel 2017. L'unica variazione avvenuta tra il 2017 e il 2018 è nel sorpasso del peso percentuale delle persone con titoli di studio medio, mentre nel 2017 prevalevano le persone con titoli di studio fino alle licenza media. Nel 2018 queste ultime rappresentano solo il 33,9% contro il 43,7% dell'anno precedente. Le persone con una qualifica o un diploma sono invece passate dal 41% a quasi il 46% (tabella 6.2).

Distribuzione territoriale

L'incremento osservato a livello complessivo (+14.269 formati) si distribuisce in modo disuguale tra le province. Le province con più iscrizioni in termini relativi sono state quelle di Cuneo, Biella e Alessandria. La provincia del Verbano Cusio Ossola ha invece perso iscrizioni in misura significativa (Tabella 6.3).

Tab. 6.3 L'incremento di iscrizioni si distribuisce in modo disuguale tra le province

Provincia di frequentazione del corso	2017	2018	Variazione in valori assoluti	Variazione %
Alessandria	4.414	6.053	1.639	37,1
Asti	2.144	2.382	238	11,1
Biella	1.566	2.193	627	40,0
Cuneo	8.533	12.111	3.578	41,9
Novara	2.743	3.259	516	18,8
Torino	33.664	41.295	7.631	22,7
Verbano Cusio Ossola	1.794	1.309	-485	-27,0
Vercelli	2.211	2.736	525	23,7
Piemonte	57.069	71.338	14.269	25,0

Fonte: elaborazioni su dati Sisform

La diversa ampiezza di popolazione delle province fa sì che la numerosità delle persone iscritte ad attività formative finanziate dal canale regionale vari dalle oltre 41mila persone della provincia di Torino alle 1.300 circa della provincia del Verbano Cusio Ossola.

Nel 2018 il numero di persone iscritte ad almeno un corso di formazione rappresenta il 2,6% della popolazione residente in Piemonte e in età lavorativa (15-64 anni). Questo indicatore non tiene conto del fatto che alcuni iscritti sono residenti fuori regione: ma se si considera che probabilmente altrettanti residenti piemontesi hanno frequentato corsi analoghi in altre regioni limitrofe, possiamo considerare questo valore indicativo della percentuale di popolazione residente coinvolta in percorsi formativi pubblici regionali. Lo stesso tipo di assunzione si può fare per le singole province. Possiamo pertanto osservare che la provincia con la quota maggiore è quella di Cuneo, col 3,3%, seguita da quella di Torino, con il 2,9%. La provincia con la quota minore è quella del Verbano Cusio Ossola con l'1,3%.

ANALISI DEI SINGOLI SEGMENTI DELLE CATEGORIE FORMATIVE

Passiamo ora ad esaminare i singoli segmenti formativi che compongono le categorie formative menzionate nel primo paragrafo: formazione al lavoro, sul lavoro e permanente (Tabella 6.4).

Tab. 6.4 Iscrizioni nei segmenti formativi raggruppati in categorie formative dal 2011 al 2018

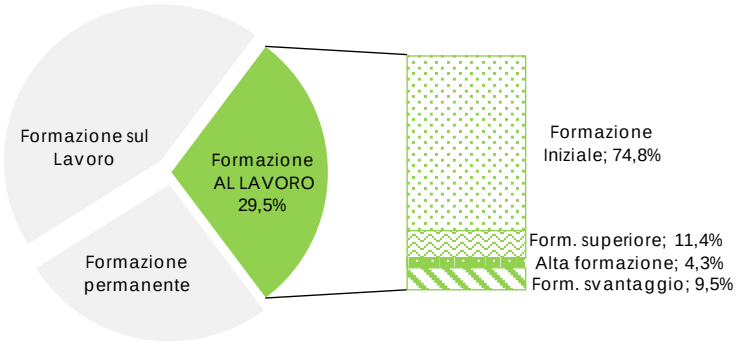
	2011	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*	*2016*	*2017*	*2018*
Formazione iniziale	17.565	17.591	17.579	17.150	17.171	17.374	16.608	15.749
Formazione superiore	4.727	2.607	4.403	3.004	2.910	3.475	3.331	2.404
Alta formazione	362	983	2.637	65	314	612	745	915
Formazione per lo svantaggio	3.740	2.615	3.178	2.332	2.762	3.082	2.725	1.992
Totale Formazione al lavoro	**26.394**	**23.796**	**27.797**	**22.551**	**23.157**	**24.543**	**23.409**	**21.060**
Formazione per l'apprendistato	21.659	13.391	18.562	12.863	11.831	10.178	13.482	15.405
Formazione aziendale	20.758	23.473	17.241	38.704	20.235	351	12.916	16.106
Totale Formazione sul lavoro	**42.417**	**36.864**	**35.803**	**51.567**	**32.066**	**10.529**	**26.398**	**31.511**
Formazione individuale	19.579	24.549	29.028	23.663	26.128	23.010	2.849	15.805
Formazione degli adulti	9.118	5.020	6.354	5.714	6.368	5.599	4.413	2.962
Progetto crisi	14.700	22.098	-	-	-	-	-	
Totale Formazione permanente	**43.397**	**51.667**	**35.382**	**29.377**	**32.496**	**28.609**	**7.262**	**18.767**
Altre azioni formative specifiche	**7.068**	**21.069**	**1.314**	**3.196**	**1.076**	**124**	**-**	
TOTALE complessivo	**119.276**	**133.396**	**100.296**	**106.691**	**88.795**	**63.805**	**57.069**	**71.338**

Fonte: dati Sisform

La formazione al lavoro

Questa categoria include i segmenti della formazione iniziale, superiore, alta e per lo svantaggio, per un totale di 21.060 iscrizioni (Tabella 6.2). Nel complesso, nel 2018 la categoria della formazione al lavoro pesa per il 29,5% sul totale delle iscrizioni in corsi finanziati attraverso la Regione. Nell'anno precedente il peso era uguale al 41%. Com'è già stato anticipato, questa categoria formativa ha visto diminuire in particolare i segmenti della formazione superiore e quello della formazione per lo svantaggio.

Fig. 6.1 Iscritti ad attività formative di preparazione al lavoro, 2018, valori %



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

Formazione iniziale

Il segmento della formazione iniziale raccoglie 15.749 iscrizioni di cui la quasi totalità frequenta i percorsi di qualifica e diploma dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e 119 sono partecipanti alle attività formative di "accompagnamento alla scelta formativa/professionale". I primi sono descritti nel capitolo 3 e a questo rimandiamo per un'analisi della loro composizione.

Circa i secondi, si tratta di corsi annuali rivolti a giovani che, per caratteristiche personali o socio-economiche, non trovano nei percorsi IeFP risposte adeguate alle proprie esigenze. Questi percorsi sono propedeutici al reingresso dei soggetti nelle attività formative finalizzate alla qualifica di IeFP. La stragrande maggioranza delle iscrizioni è di adolescenti e giovani tra 15 e 19 anni di età. Sono in gran parte maschi, le femmine sono 20. Le cittadinanze italiana e straniere si distribuiscono equamente nelle iscrizioni[1].

Formazione superiore

Essa è composta da corsi post-qualifica, post-diploma e post-laurea a cui si sono iscritte nel 2018 circa 2.400 persone, nella quasi totalità finalizzati all'acquisizione di una specializzazione e solo 32 persone a corsi per un'abilitazione professionale. Rispetto al 2017 si nota un calo del 27,8%.

Nel 2018 proseguono le variazioni nella composizione di genere verso un riequilibrio a favore degli uomini, che ora hanno raggiunto quota 49,5%. Rispetto all'anno precedente si nota anche un significativo aumento di persone con cittadinanza straniera, che rappresentano ora il 13,1%, il livello più alto dal 2014, anno di inizio della programmazione europea. Continua ad aumentare anche la quota di persone in età centrale (20-44 anni), ora al 44,8%. Stabile la percentuale di persone più mature. E' in diminuzione il peso della classe di età più giovane.

Le iscrizioni alla formazione superiore rappresentano il 11,4% del totale della formazione al lavoro, in calo rispetto al 14,2% dell'anno precedente.

[1] I laboratori e azioni di supporto agli apprendimenti previsti dalla programmazione dell'offerta formativa IeFP non sono inclusi in questa analisi.

Alta formazione

Questo segmento raccoglie i percorsi formativi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), un tipo di formazione terziaria non accademica che si sta espandendo. Esso rappresenta il livello terziario dei percorsi professionalizzanti, un tassello che mancava nel sistema d'istruzione italiano, già da tempo presente in altri paesi europei. Questo tipo di attività formativa potrebbe contribuire ad innalzare la quota di persone con formazione terziaria, che oggi vede l'Italia fanalino di coda tra i paesi europei. In questi ultimi vi è un'offerta professionalizzante più sviluppata a confronto con quella universitaria.

Come per gli anni precedenti, si osserva un incremento di iscritti: mentre nel 2017 le iscrizioni erano 745 unità, nel 2018 salgono a 915.

Nel 2018 nuovi indirizzi tecnico superiori sono stati avviati nel settore della moda, energetico e informatico. Tra gli indirizzi già esistenti si nota che l'ITS per l'approvvigionamento energetico e la costruzione impianti, dopo una significativa riduzione di iscrizioni tra il 2016 e 2017, nel 2018 non ha avviato il corso. Gli indirizzi in crescita per iscrizioni sono quelli legati al settore del turismo, della meccanica, della meccatronica, delle biotecnologie, della sanità, dell'agro-industriale. Stabile il settore informatico. In diminuzione significativa un corso legato al settore della moda, che potrebbe essere connesso all'avvio di altri due corsi in questo settore.

Circa le caratteristiche delle persone iscritte nel 2018, continuano ad aumentare le donne, ma rimangono una minoranza ferma al 28%. Continua a crescere anche il numero delle iscrizioni di persone giovani, che raggiungono quota 77,9%. Diminuiscono le età centrali, tra 26 e 44 anni e soprattutto le persone con più di 44 anni che diventano una piccolissima minoranza, 17 persone su 915, pari al 1,9%. Sono poche e in diminuzione anche le iscrizioni di persone con cittadinanza straniera, 5,7%.

Nel complesso della formazione al lavoro, le iscrizioni agli ITS rappresentano il 4,3% del totale.

La formazione per contrastare lo svantaggio

Questi corsi sono di contrasto allo svantaggio derivante da disabilità, immigrazione, detenzione, disadattamento giovanile. Nel 2018 le persone iscritte a questo tipo di attività sono ulteriormente diminuite per il secondo anno consecutivo a 1.992. Le attività formative si rivolgono principalmente alle persone con disabilità e ai detenuti con percentuali rispettivamente del 38,6% e 37%, mentre seguono a distanza (20,7%) le attività per le persone con cittadinanza straniera. Le attività formative con destinatari giovani a rischio di devianza rappresentano una quota minoritaria, pari al 3,6%.

Rispetto al 2017, sono diminuite in particolare le iscrizioni da parte di persone immigrate e di persone giovani con problemi di rischio di devianza, in proporzioni molto elevate, portando ad un dimezzamento nel primo caso e più che un dimezzamento nel secondo caso.

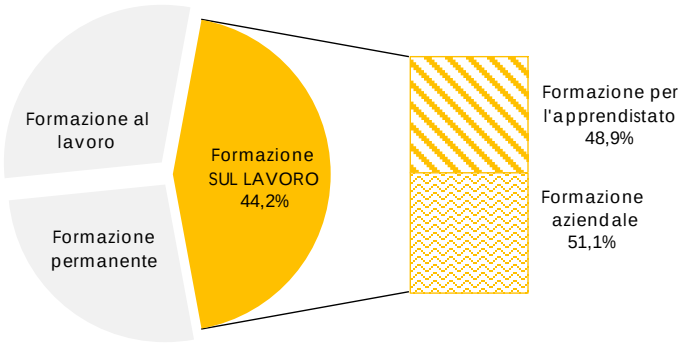
Data la specificità di tali percorsi, questa è l'unica categoria formativa che vede un'ampia presenza di persone con cittadinanza straniera. Nel 2018 la quota è però in diminuzione, scendendo dal il 49,1% del 2017 al 43,4%. Continua per il secondo anno consecutivo l'aumento in termini relativi delle iscrizioni di giovani, 47%. Si è invece arrestata la diminuzione dal 2014 della percentuale di donne, ferma al livello del 2017 pari al 21,8%.

Nel complesso della formazione al lavoro, le iscrizioni a questo tipo di attività formative rappresentano il 9,5% del totale, in calo rispetto all'anno precedente e al picco del 2016 pari al 12,6%.

Formazione sul lavoro

Questa categoria include i segmenti dell'apprendistato e della formazione aziendale e pesa, in termini di iscrizioni, per il 44,2% sul totale della formazione regionale, in diminuzione rispetto all'anno precedente, ma uno dei massimi picchi degli ultimi otto anni.

Fig. 6.2 Iscritti ad attività formative sul lavoro, 2018, valori %



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

Apprendistato

Le persone iscritte in percorsi formativi all'interno di contratti di lavoro di apprendistato avviati nel 2018 sono state oltre 15.400, in crescita per il secondo anno, dopo alcuni anni di continuo calo. Questo incremento può essere dovuto al venire meno di altre misure di politiche attive a favore della popolazione giovanile, in concorrenza con i contratti di apprendistato. In altre parole è possibile che in questi anni questo tipo di contratto sia diventato comparabilmente più vantaggioso per i datori di lavoro.

La composizione socio-anagrafica continua a confermare l'aumento del peso dei giovanissimi (15-19 anni) che hanno raggiunto quota 12%, mentre nel 2014 pesavano il 5,7%. In termini assoluti è però la fascia di età 20-24 anni quella che conta più avviamenti, anche se come proporzione perde peso e scende al 48,1%. Nei quattro anni precedenti questo dato è sempre stato superiore al 50%. L'erosione del peso di questa fascia di età è andata a favore in particolare della fascia di età 25-29 anni col 35,8% e degli ultratrentenni che nel 2018 rappresentano il 4,1%. Consistente, seppure in leggera diminuzione, anche la fascia di età 25-29 anni, pari al 35,8%. La proporzione di donne è aumentata, dopo una continua diminuzione nei tre anni precedenti: nel 2018 è salita al 42,4%. La maggior parte degli apprendisti ha una qualifica o un diploma (64,4%), ma è una quota in calo a favore delle persone laureate, cresciute nel 2018 e ora al livello di 15,9%. La percentuale di persone con cittadinanza straniera è in costante diminuzione e nel 2018 ha raggiunto quota 11,3%. Nel 2014 era il 13,8%.

La gran parte delle persone (97,7%) sono coinvolte nell'apprendistato professionalizzante, cosiddetto di secondo livello, orientato all'ottenimento di una qualificazione professionale con-

trattuale. Si tratta di una quota quasi stabile, con piccole oscillazioni, in diminuzione tra il 2017 e il 2018.

Questo tipo di apprendistato è affiancato dal 2016 dalla sperimentazione della formazione attraverso il sistema duale. Questo tipo di sistema prevede, oltre ad un contratto di apprendistato, una ripartizione delle attività formative tra formazione interna all'azienda e formazione esterna svolta presso l'istituzione formativa. Circa le persone impegnate nell'apprendistato di primo livello, con l'obiettivo dell'acquisizione di una qualifica o diploma professionale, o di secondaria superiore o di specializzazione tecnica superiore (IFTS), esse sono 414, di cui 133 persone impegnate nell'acquisizione di una qualifica. Nel 2017 questo tipo di formazione in alternanza e con contratto di apprendistato era pari a 361 iscrizioni, ma erano oltre 900 nel 2016, anno di avvio della sperimentazione.

Le persone in percorsi di apprendistato di terzo livello, cosiddetto di alta formazione e ricerca, destinati all'acquisizione di un diploma di tecnico superiore, laurea, master o dottorato sono in costante aumento. Nel 2018 hanno raggiunto quota 225, da 117 nel 2017.

Nel complesso della formazione sul lavoro, le iscrizioni a questo tipo di attività formative rappresentano il 48,9% del totale.

Formazione aziendale

Nel 2018 l'offerta formativa pubblica regionale in questo segmento formativo ha raccolto oltre 16mila iscrizioni, in aumento rispetto all'anno precedente di quasi un quarto (+24,7%).

L'incremento significativo del 2018 può essere spiegato dall'entrata in funzione a pieno regime della Direttiva regionale sulla formazione continua e permanente per i lavoratori occupati per il periodo 2016-18.

Circa la composizione socio-anagrafica delle persone che hanno partecipato a questo tipo di formazione, nella quasi totalità occupate (99,7%), è aumentato in particolare il peso delle persone in possesso di un diploma e le persone con cittadinanza straniera, mentre è stabile la composizione per genere e quella per età, anche se per quest'ultima si può notare un leggero aumento del peso dei più giovani (meno di 25 anni) a scapito solo delle età centrali. Infatti si nota un piccolo incremento di partecipazione da parte delle fasce di età più mature (45 anni ed oltre).

Dal momento che nel caso di questo tipo di attività formativa vi un bacino di riferimento di cui si conoscono le caratteristiche socio-anagrafiche, è interessante confrontare la composizione per genere, età, titolo di studio e cittadinanza delle persone occupate in Piemonte nel 2018 col sotto gruppo qui analizzato di coloro che hanno usufruito dell'offerta formativa pubblica, mediata dalle scelte aziendali. La composizione socioeconomica delle persone iscritte mostra una sovra-rappresentazione delle caratteristiche che corrispondono alle posizioni su cui le imprese tendono oggi ad investire maggiormente: giovani e titoli di studio elevati. In controtendenza rispetto a quanto in genere notato dalla letteratura specialistica, si nota un maggiore investimento sulla formazione aziendale delle donne, presenti nel 48,8% delle iscrizioni, e nel 44,2% tra le persone occupate. Vi è invece una netta sotto-rappresentazione di persone in età mature e di persone con cittadinanza straniera. Nel primo caso tra gli occupati le persone con oltre 44 anni di età sono il 52,5%, mentre tra i formati con l'offerta formativa pubblica esaminata in questo paragrafo questa fascia di età pesa per il 43,2%. Le persone con cittadinanza

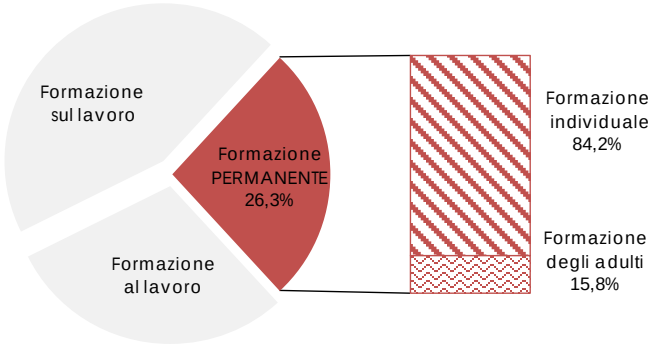
straniera sono l'11,1% tra gli occupati (dato al 2017), mentre in questo tipo di attività formativa sono il 4,1%.

Nel complesso della formazione sul lavoro, le iscrizioni a questo tipo di attività formative rappresentano il 51,1% del totale, in aumento rispetto all'anno precedente.

Formazione permanente

Questa categoria include i segmenti della formazione individuale e degli adulti e pesa in termini di iscrizioni per il 26,3% del totale della formazione regionale, più che un raddoppio rispetto al 2017.

Fig. 6.3 Iscritti ad attività di formazione permanente, 2018, valori %



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

Formazione individuale

Nel 2018 gli utenti delle attività formative che ricadono nel segmento della formazione individuale sono stati 15.805, una quantità decisamente più elevata rispetto alle 2.849 unità dell'anno precedente, ma minore al confronto del 2016 quando si erano registrate oltre 23mila iscrizioni.

L'incremento notevole del 2018 può farsi risalire, come per la formazione aziendale, all'entrata in funzione a pieno regime della Direttiva regionale sulla formazione continua e permanente per i lavoratori occupati per il periodo 2016-18. Una piccola parte di iscrizioni è regolata dalla Direttiva sulla mobilità transnazionale, si tratta di 162 iscrizioni, in forte contrazione rispetto al 2017, quando furono 635. La diminuzione può essere dovuta all'esaurirsi della Direttiva pluriennale per attività a sostegno e promozione della mobilità transnazionale 2015-2017. La nuova Direttiva è stata promulgata nella primavera del 2019.

Nel 2018 la composizione delle iscrizioni per caratteristiche socio-economiche mostra una preponderanza di donne, di età intermedia-matura, occupati, con titolo di studio medio alto, italiani. Rispetto agli anni precedenti sono aumentate come quota le donne, i titoli di studio elevati, le età mature.

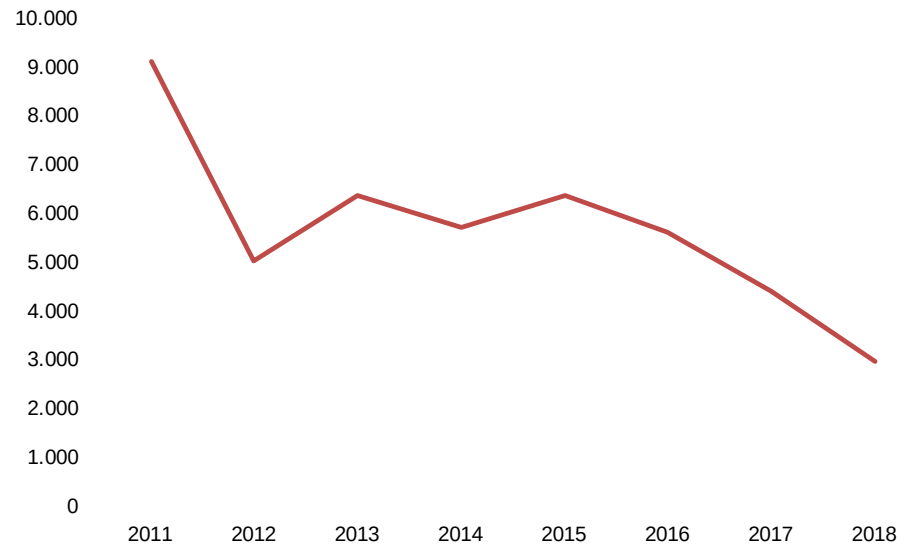
Nel complesso della formazione permanente, le iscrizioni a questo tipo di attività formative rappresentano l'84,2% del totale.

Formazione degli adulti

Le persone che hanno partecipato ad attività formative di questo segmento, governato dalle direttive regionali per la lotta contro la disoccupazione (Mercato del lavoro), sono state 2.962, in diminuzione rispetto al 2017 del 32,9%, un consistente calo che segue una flessione significativa nel periodo precedente (-21,2%). Questo segmento ha avuto negli anni un andamento oscillatorio, di aumenti e diminuzioni, ma la tendenza è stata alla diminuzione (Figura 6.4).

Nel 2018 una gran parte dei frequentanti è iscritta a corsi per operatori/rici socio-sanitari o per professioni in ambito socio-assistenziale (42,6%). Segue per dimensione il gruppo di coloro che hanno partecipato ad attività formative per qualifiche, specializzazioni, abilitazioni professionali e preparazione per patenti di mestiere (27,3%). Di ampiezza molto simile anche il gruppo di iscritti a corsi di qualificazione per persone non occupate in possesso della sola licenza di scuola secondaria di primo grado (26,3%).

Fig. 6.4 Continua la diminuzione delle iscrizioni alla formazione degli adulti, dal 2011 al 2018



Fonte: elaborazione su dati Sisform

Prosegue il trend degli ultimi anni con l'aumento della componente delle donne che nel 2018 raggiunge la maggioranza col 52%. Si amplia ancora la quota delle persone con cittadinanza straniera, ora a quota 30,7%. Continua pure l'aumento di persone di età medio-alta (79,5%). Torna a crescere la quota di persone con diploma (44,9%), mentre riprende a diminuire il peso di coloro che sono in possesso di un titolo di studio basso, mantenendo però una posizione di leggera maggioranza (50,4%). La condizione di disoccupazione è prevalente (68,9%), ma in diminuzione a favore di coloro che hanno un lavoro (27%).

Nel complesso della formazione permanente, le iscrizioni a questo tipo di attività formative rappresentano il 15,8% del totale, in diminuzione significativa rispetto allo scorso anno.

CORSI RICONOSCIUTI[2]

Il quadro delle opportunità di formazione collegate all'azione della Regione finora esaminato ha fatto riferimento ad attività formative finanziate attraverso il canale regionale. Esistono poi altre attività formative che non sono finanziate da questo canale, ma che sono state organizzate dal settore privato avendo come riferimento la normativa regionale e che per questo rilasciano certificazioni considerate equipollenti a quelle ottenute in corsi a finanziamento pubblico.

Nel 2018 tali corsi - cosiddetti "riconosciuti" dall'ente regionale - sono stati 491, in lieve diminuzione rispetto al 2017, anno in cui vi era stato un importante incremento rispetto al 2016[3]. Si può quindi interpretare questa flessione come il consolidamento di un livello comunque significativamente più elevato rispetto al 2016 e agli anni immediatamente precedenti.

Il numero degli iscritti è di oltre 6.573 studenti, anch'esso in leggero calo rispetto all'anno precedente. Questa flessione è dovuta alla diminuzione di corsi e iscrizioni che danno luogo ad una qualifica e alla certificazione di "frequenza e profitto"[4], mentre sono in netta crescita le abilitazioni professionali.

In crescita la quota delle donne che supera ampiamente la maggioranza (55,8%), delle persone in età più matura con più di 44 anni (26,9%), con titolo universitario (17,4%) e con cittadinanza straniera (14,4%). La quota di persone occupate rimane sostanzialmente stabile al 67,2%.

EFFETTO OCCUPAZIONALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PUBBLICA

Riportiamo in sintesi i risultati dell'analisi dell'effetto della formazione professionale regolata dalle direttive regionali per il contrasto alla disoccupazione. Per una presentazione più approfondita si veda il rapporto "L'effetto occupazionale della formazione professionale in Piemonte" pubblicato dall'IRES-Piemonte nella primavera del 2019.

L'analisi è stata svolta con il metodo controfattuale, ossia è basata sul confronto dei tassi di occupazione del gruppo di coloro che hanno frequentato attività formative regionali mirate al reinserimento nel mercato del lavoro e di quelli del gruppo di controllo, formato anch'esso da persone disoccupate e con caratteristiche socio-anagrafiche e storie lavorative del tutto simili, ma che non hanno partecipato ad attività formative regionali. L'analisi ha riguardato le

[2] Sono esclusi dal paragrafo i corsi riconosciuti costituiti dai percorsi di qualifica di istruzione e formazione professionale (IeFP) organizzati in regime di sussidiarietà integrativa dalle scuole secondarie di II grado (istituti professionali), per i quali si rimanda al capitolo 3.

[3] Il database su cui si basano queste elaborazioni è stato costruito a partire dalle informazioni raccolte nel sistema Mon.V.I.S.O.. La pulizia del dato ha previsto l'esclusione dei record privi di codici fiscali, i ritirati che dal motivo del ritiro si evince che non si sono mai presentati e i ritirati che hanno seguito il corso per poco tempo (ritirati entro 5 giorni dall'inizio del corso, ritirati che hanno frequentato meno del 90% delle ore previste). Si tenga conto che sono stati invece considerati altri ritirati, per similitudine con i percorsi scolastici, che hanno frequentato il corso ma non lo hanno terminato. Si tratta di 243 iscritti, pari al 3,7% del totale.

[4] Sono inclusi in questo tipo di titolo rilasciato al termine dell'attività formativa anche gli attestati di "validazione delle competenze", una nuova forma di titolo per riconoscere le competenze acquisite tramite l'esperienza e la formazione non-formale come quella dei corsi "riconosciuti". Per un breve inquadramento normativo di questo nuovo tipo di attestato si veda il Rapporto dell'Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale Piemonte 2014, pagina 135. Questo tipo di attestato sta in questi anni sostituendo quello di frequenza e profitto nelle attività formative esaminate nei precedenti paragrafi di questo capitolo.

persone qualificate nel 2016, di cui si è esaminato l'inserimento lavorativo nei successivi diciotto mesi dal termine del corso.

A 12 mesi dal termine dei corsi la percentuale di persone occupate è del 51,7 per cento tra i beneficiari (trattati). Tale percentuale è del 47,6 tra i controlli. Il conseguimento della qualifica è dunque associato a un effetto occupazionale pari a 4,1 punti percentuali a 12 mesi dalla conclusione delle attività. Tale vantaggio cresce a 7,7 punti percentuali a 18 mesi dalla fine dei corsi. L'impatto della formazione professionale risulta, quindi, essere complessivamente positivo.

Gli effetti della formazione si differenziano per categorie socio-anagrafiche. In particolare è emerso che i disoccupati di lunga durata e per coloro che cercano lavoro per la prima volta la formazione ha meno effetto: alla fine del periodo di osservazione il loro tasso di occupazione è più elevato di coloro che non hanno partecipato alla formazione di 3-5 punti percentuali.

L'effetto della formazione è differenziato anche per settori. La formazione rivolta a figure professionali del settore della meccanica, macchinari e impiantistica è quella che mostra i benefici maggiori, seguita – anche se solo nel lungo periodo – dalla formazione per le funzioni trasversali come quelle amministrative e di marketing.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Nel quadro di un aumento di partecipazione alle attività formative finanziate attraverso il canale pubblico regionale tra il 2017 e il 2018 (+25%), si nota uno spostamento nella composizione socio-anagrafica dei partecipanti. In alcuni casi esso va verso categorie che sembrano incluse nel mercato del lavoro e in altri casi nella direzione di beneficiare categorie considerate deboli sul mercato del lavoro (Tabella 6.2).

Appartengono a questo ultimo tipo di variazioni l'aumento in valori assoluti di partecipanti con oltre 44 anni di età e di donne. Entrambe le categorie, persone più mature e donne, spesso incontrano difficoltà di inserimento lavorativo. Tuttavia i recenti guadagni occupazionali in questa fascia di età conducono a riflettere come l'età non sia sufficiente nel determinare ostacoli o esclusioni, e vi siano altri meccanismi che producono svantaggio o vantaggio. Si tratta di questioni che andrebbero approfondite.

Così come necessita di approfondimento la questione di genere: l'aumento della partecipazione delle donne alla formazione professionale esaminata in questo capitolo rappresenta un sostegno ad una categoria debole sul mercato del lavoro? Occorre infatti precisare che tale incremento di partecipazione femminile si è verificato in particolare nella formazione individuale, tipicamente rivolta a persone già occupate (Tabella 6.1). Dunque da questo punto di vista il target delle donne non sembrerebbe essere caratterizzato da aspetti di debolezza sul mercato del lavoro, almeno non per quanto riguarda avere un lavoro.

In effetti in Piemonte l'occupazione femminile – sebbene sia diminuita leggermente tra il 2017 e il 2018 – risulta - se scomposta per titolo di studio – in crescita per coloro che sono in possesso di titoli di studio elevati, per entrambi i generi.

Collegato a questo dato, si nota l'aumentata partecipazione alla formazione regionale tra il 2017 e il 2018 delle persone con titolo di studio medio (qualifiche e diplomi) e elevato (titoli di studio terziari) (Tabella 6.2), osservata in particolare tra gli apprendisti, nella formazione azien-

dale e individuale, tutti ambiti formativi consistenti per numerosità e rivolti a persone occupate. In questo caso, come in quello dell'aumento di donne occupate in formazione, si può interpretare la funzione della formazione professionale regionale come di sostegno e supporto all'occupazione di donne e di persone con titoli di studio medio ed elevati, per rafforzarne le competenze e diminuirne il rischio di esclusione dal mercato del lavoro. Si tratta però di un'interpretazione che necessiterebbe di una valutazione per accertare se effettivamente la formazione regionale protegge rispetto a rischi futuri di espulsione dal lavoro.

Per tornare alla suddivisione delle variazioni nella composizione dei partecipanti all'offerta formativa regionale proposta all'inizio di questo paragrafo, evidenziamo ora un caso che sembrerebbe problematico.

Le persone disoccupate rappresentano in genere una categoria il cui inserimento nel mercato del lavoro si assume debba essere sostenuto con attività formative. Da questo punto di vista è interessante notare che negli ultimi tre anni la partecipazione delle persone disoccupate alla formazione regionale è in diminuzione in termini sia relativi sia assoluti. Questo dato è da verificare il prossimo anno, in quanto potrebbe essere frutto di tempi di attuazione della direttiva Mercato del Lavoro allungatisi nel 2019.

In ogni caso il contrasto della disoccupazione con la formazione è un tema che emerge anche dai risultati dell'analisi controfattuale riportata più sopra, da cui risulta un basso beneficio dell'attuale formazione destinata a coloro che sono disoccupati di lungo corso o sono in cerca di lavoro per la prima volta. Molte domande sorgono a questo proposito: chi sono le persone disoccupate da lungo tempo o che cercano il primo lavoro? Come potrebbe modificarsi la formazione per avere più effetto? E' una questione di metodi didattici? Il mondo del lavoro è capace di inserire queste persone? Queste persone sono capaci di affrontare le attuali caratteristiche del mondo del lavoro? Esiste una questione generazionale? Come funzionano i servizi per il lavoro per questi tipi di target di popolazione? Come si co-costruisce e co-produce l'inserimento lavorativo con il coinvolgimento di tutti gli attori in esso implicati? Si tratta di domande di ricerca che necessitano di appositi approfondimenti e su cui Regione e IRES Piemonte si stanno confrontando.